

BRESCIA LIBERALDEMOCRATICA, PROVINCIA EUROPEA

Partito Liberaldemocratico

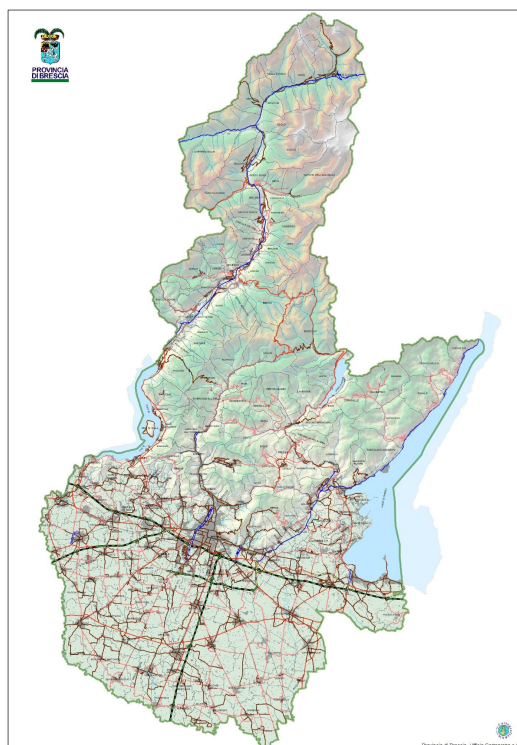
Mozione politica per il Primo Congresso Provinciale di Brescia

Candidato: Emanuele Zobbio

Questa mozione è legata a doppio filo con quelle proposte a livello nazionale dal segretario **Luigi Marattin** e in Lombardia dal segretario **Alberto Pilotto**. Non potrebbe essere altrimenti, pur con la dovuta autonomia, si tratta infatti di portare avanti un lavoro sinergico e declinare sul locale il metodo di lavoro, le idee e i principi che ci accomunano e che hanno portato me e tutti voi ad aderire con entusiasmo al **Partito Liberaldemocratico**.

Non re-inventa certo i nostri valori, ma ha l'ambizione di indicare una possibile strada per renderli operativi nel contesto bresciano, tramite una struttura, impegni chiari, il giusto tocco di visionaria follia e un po' di pragmatismo.

Questo per iniziare a lavorare concretamente sulle proposte del PLD in materie chiave per il nostro presente e il nostro futuro come lavoro, economia, ambiente, sanità territoriale, mobilità, giovani e pari opportunità.



Indice:

<i>PREMESSA. Come siamo arrivati fin qui.</i>	3
<i>IL CONTESTO NAZIONALE</i>	4
<i>L'ALTERNATIVA AL BI-POPULISMO</i>	7
<i>IL POSIZIONAMENTO POLITICO NEI PROSSIMI TRE ANNI</i>	7
<i>PLD, IL PARTITO LIBERALDEMOCRATICO</i>	8
<i>BRESCIA E LA LOMBARDIA, UN POTENZIALE ENORME</i>	11
<i>IL POSIZIONAMENTO POLITICO</i>	12
<i>LA POSIZIONE INTERNAZIONALE</i>	15
<i>BRESCIA, PROVINCIA EUROPEA</i>	17
<i>IL DIALOGO, ANCHE CON LE AMMINISTRAZIONI LOCALI</i>	18
<i>IL FINANZIAMENTO</i>	19
<i>SEGRETERIA PROVINCIALE</i>	20
<i>DIREZIONE PROVINCIALE</i>	21
<i>L'ORGANIZZAZIONE</i>	21
<i>PARITÀ DI GENERE E GESTIONE DEL TEMPO</i>	23
<i>L'INSERIMENTO DEI GIOVANI</i>	23
<i>LA FORMAZIONE DELLE COMPETENZE</i>	24
<i>I TAVOLI TEMATICI E LA VALORIZZAZIONE DELLE PERSONE</i>	25
<i>LA COMUNICAZIONE</i>	27
<i>BRESCIA E LE SUE SFIDE</i>	28
<i>PARTE TUTTO DALLA SCUOLA</i>	31
<i>RIFORME ISTITUZIONALI: PER UN FEDERALISMO SENSATO</i>	32
<i>SANITA' E WELFARE</i>	33
<i>FISCO E SPENDING REVIEW</i>	34
<i>GLI STIPENDI DELLE PERSONE</i>	35
<i>INNOVAZIONE E COMPETITIVITA', LE PRORITA' PER SOSTENERE LE IMPRESE BRESCIANE</i>	37
<i>AGRICOLTURA</i>	38
<i>TURISMO, CULTURA E TERRITORIO</i>	40
<i>AMBIENTE, AGENDA PER LA SOSTENIBILITÀ</i>	41
<i>ENERGIA E AMBIENTE</i>	42
<i>IDROELETTRICO</i>	44
<i>EFFICIENZA ENERGETICA</i>	45
<i>BRESCIA. LA TUA CITTA' EUROPEA</i>	46
<i>DOBBIAMO ESSERE UNA NOVITA' NELLA POLITICA BRESCIANA</i>	48
<i>IMMIGRAZIONE E SICUREZZA: GESTIONE COMUNE, SOLUZIONI CONCRETE</i>	49
<i>IN CONCLUSIONE</i>	50

PREMESSA. Come siamo arrivati fin qui.

E' passato solo poco più di un anno dalla pubblicazione del libro "La Missione Possibile: la costruzione di un partito liberaldemocratico e riformatore", scritto da **Luigi Marattin** e pubblicato nel settembre 2024. In quelle pagine ci sono tutte le motivazioni e le basi che hanno portato ai passi successivi e che ci hanno portato alla nascita di questo partito.

Proprio quella lettura mi ha spinto, il 2 ottobre dello scorso anno, ad aderire all'associazione Orizzonti Liberali, con l'intenzione di fare la mia parte, perché l'Italia potesse avere un'offerta politica di stampo liberaldemocratico e riformatore. Lo scorso 18 gennaio ne sono stato eletto coordinatore per la provincia di Brescia e neanche due mesi dopo, l'8 marzo a Roma, ero presente alla nascita del **Partito Liberaldemocratico**. La casa di **chi non si vuole arrendere al declino dell'Italia**. L'inizio di un percorso insieme, che ci porta ora alla definizione dell'assetto della struttura chiamata a lavorare a Brescia e nell'intera provincia per promuovere i valori del nostro **manifesto**.

Il Partito Liberaldemocratico nasce per **promuovere le libertà individuali, economiche e civili e moltiplicare le opportunità di scelta per il maggior numero possibile di persone**, con l'ambizione di dare a ciascuno pari opportunità di crescita e realizzazione del loro potenziale.

Scusate se mi dilungherò non poco, ma i temi sono tanti e tutti importanti, con connotazioni dirette sul futuro della nostra provincia e con quella che dovrà essere la nostra attività politica e di promozione nei prossimi tre anni.

In questa mozione troverete un riassunto delle motivazioni di fondo che ci animano, correlata da un'ampia panoramica, che dovrà e potrà essere la declinazione di tali idee sul territorio dell'intera **Provincia di Brescia**, tutta. Un percorso che dovremo fare nei prossimi tre anni, di concerto con la Segreteria Nazionale e regionale, per dare al PLD una struttura, un'organizzazione e un posizionamento politico attivo.

Un impegno formale, da parte di tutti noi, per dare risposta a quell'enorme domanda che nello spazio politico italiano non trova al momento un'offerta compiuta, unitaria e credibile in grado di darle rappresentanza soddisfacente.

IL CONTESTO NAZIONALE

Tra pochi giorni si terranno le elezioni regionali in Veneto, Puglia e Campania, una consultazione che per geografia e peso politico delle regioni coinvolte, rappresenta un importante termometro dello stato di salute della nostra democrazia. Se si confermasse quanto già visto nelle scorse settimane in Calabria, Marche, Toscana e Valle d'Aosta, diventerà ancor più chiaro che il vero protagonista della politica italiana è uno solo: l'astensionismo.

Un fenomeno già grave in passato, ma quando l'**astensione** aumenta e, come nelle Marche, un cittadino su due non si reca alle urne, siamo vicini a una vera **emergenza democratica**. È un dato ormai gravissimo che ci mostra plasticamente quanto la distanza tra cittadini e politica sia cresciuta, quanto la disillusione si sia allargata e il senso di inutilità del voto insinuato in modo sempre più diffuso.

Cito qui la mozione per l'elezione del nostro segretario nazionale **Luigi Marattin**: «Chi ha già vinto – e chi vincerà alle prossime tornate elettorali – può rivendicare un successo politico, ma è un successo inevitabilmente dimezzato dalla assenza, anziché essere rafforzato dalla presenza. La vera sconfitta, purtroppo, è la nostra democrazia. Una democrazia vive di partecipazione. Quando l'astensionismo cresce non è solo un dato statistico: è il segnale che la democrazia si restringe, che diventa un rito formale, svuotato di sostanza. Non basta che i seggi siano aperti e che le schede vengano scrutinate: la democrazia esiste davvero solo se i cittadini si sentono parte di quel processo e non sentono il voto come un gesto inutile. Il voto non è solo un nostro dovere, ma è specialmente il nostro potere. Il più grande che abbiamo. L'unico strumento per esprimere appieno la nostra sovranità: “La sovranità appartiene al popolo che la esercita nelle forme e nei limiti della Costituzione”.

Il rischio che corriamo seriamente è quello di una democrazia “a bassa intensità”, dove pochi decidono per tutti e molti si autoescludono. Dove ognuno si ripiega solo nella propria sfera senza interessarsi di quello che lo circonda, privando di significato, di senso e di valore l'essere una comunità. Non è un destino inevitabile, ma è una possibilità concreta che va contrastata. Perché non sfugge che dietro ogni astensione c'è una storia: quella di un giovane che non vede futuro, di un lavoratore precario che non si sente rappresentato, di un anziano che non trova risposte ai suoi bisogni, di un imprenditore che si sente ostacolato e non aiutato.

Inoltre, con una crescita così larga dell'astensionismo avremo amministrazioni meno legittimate e cittadini che, non avendo partecipato, sentiranno ancora più lontane le istituzioni, alimentando un circolo vizioso di disaffezione. La politica sta commentando i risultati, rivendicando vittorie e ridimensionando sconfitte. Ma la vera notizia è che la metà degli elettori ha scelto di non scegliere; e una comunità non si misura solo dal nome di chi governa, ma dal grado di partecipazione di chi viene governato.

Non basta, però, denunciare il problema, bisogna affrontarlo tornando a parlare con le persone e non solo con gli iscritti e i simpatizzanti dei partiti. Bisogna smetterla di sfornare proposte buone per accontentare qualche categoria o lobby o per conquistare un titolo su un giornale. Bisogna tornare a ascoltare tutti. Solo così i cittadini potranno, con i giusti tempi forse lenti ma tipici della democrazia, tornare a riconoscersi in un progetto dato che hanno mostrato di non credere più in una propaganda fatta di promesse non credibili.

Serve che la politica riprenda quel filo dell'ascolto e del dialogo, che si è interrotto da troppo tempo. Che ascolti prima di chiedere consenso. Che sia capace di costruire fiducia mostrando coerenza, competenza e serietà. Che riporti al centro i bisogni reali delle persone: lavoro, sanità, ambiente, sicurezza sociale, sviluppo.

In assenza di questo sappiamo già come finirà, le Marche l'hanno mostrato: continuerà a prevalere l'astensione e avremo perso tutti, indipendentemente dal colore politico dei vincitori. Perché senza partecipazione la democrazia è destinata a spegnersi».

Il **Partito Liberaldemocratico** è nato anche per questo, per dare una rappresentanza politica a chi crede in una politica concreta, di buon senso, in cui iniziativa privata e intervento pubblico coesistano in modo equilibrato, per creare le condizioni affinché sia massimizzato il benessere della società.

Siamo convinti infatti che la prospettiva giusta per far tornare a crescere il nostro Paese sia un arretramento e una riqualificazione dell'intervento pubblico, volto a fargli svolgere in maniera eccellente le cose che in una moderna economia di mercato è deputato a svolgere: le infrastrutture (fisiche e telematiche), la difesa, l'ordine pubblico e la sicurezza, la giustizia, la regolamentazione dei servizi pubblici, l'istruzione di base e la gestione del servizio sanitario nazionale, la definizione di un assetto istituzionale efficiente così come di chiari diritti di proprietà, un sistema fiscale leggero e semplice.

E per farlo in maniera eccellente occorre permeare la sua attività con criteri meritocratici di incentivo e di valutazione delle performance, interrompendo quella spirale pluridecennale che ha visto in Italia l'utilizzo della leva pubblica come strumento principale di acquisto e remunerazione del consenso politico, con tutte le conseguenze che sono oggi sotto gli occhi di tutti.

L'Italia è un Paese che non cresce, non cresce la produttività - fattore chiave per poter garantire un'equa retribuzione del lavoro - non cresce il PIL, che dagli anni Novanta in poi ha registrato il più basso tasso di crescita medio sul pianeta Terra (con l'esclusione di alcuni isolotti oceanici). Questo nonostante l'ingegno e l'operosità di chi ogni giorno lavora, come testimonia questa provincia..

Una situazione che trova la complicità di centrodestra e centrosinistra, non essendo mai realmente intervenuti per riequilibrare, ridimensionare ed efficientare realmente l'intervento pubblico nell'economia (tasse eccessive, burocrazia, moltiplicarsi di partecipate), ma ricercando piuttosto altrove gli alibi per giustificare il proprio operato. Che sia l'Europa o la malefica integrazione economica seguita alla globalizzazione - a Destra - oppure - a Sinistra - proprio il presunto arretramento dell'intervento pubblico, che in realtà non si è mai verificato.

E le risorse così risparmiate devono essere rivolte ad una vera e massiccia riduzione delle imposte dirette, finalizzate a far scendere la pressione fiscale al livello medio del mondo occidentale, e in particolare abbattere sensibilmente il peso delle imposte sul ceto medio.

Parallelamente - secondo i concetti di Meritocrazia e Pari Opportunità per tutti - vanno ampliate le possibilità di scelta della persona. Operando su larga scala - dall'economia ai diritti civili, passando per le scelte educative - con l'obiettivo di permettere ad ogni persona di avere la possibilità di individuare e realizzare il proprio potenziale. Una società che valorizzi e premi tutti i talenti. E a chi non ha ancora trovato il suo, fornisca il massimo delle occasioni possibili per farlo e svilupparlo.

L'ALTERNATIVA AL BI-POPULISMO

Dalla nascita della Seconda Repubblica (1994), l'Italia si è dotata di un assetto bipolare, che ha retto finché la competizione politica si è concentrata sull'elettore mediano, cioè al centro. Leader come Prodi e Berlusconi, di cultura liberal-democratica, rappresentavano due poli capaci di garantire equilibrio. Ma col tempo, ai partiti di idee si sono sostituiti i partiti personali: prima Forza Italia, poi un Partito Democratico diventato sempre più confederazione di movimenti personali, quindi progressivamente tutte le formazioni nate nel successivo trentennio.

Questo bipolarismo, mai davvero solido, è entrato in crisi per la frammentazione delle culture politiche italiane (socialista, comunista, popolare, laico-liberale e destra sociale) e per l'assenza di riforme istituzionali adeguate.

Dopo la crisi del 2008, il quadro nel centrodestra è mutato: Lega e Fratelli d'Italia hanno abbracciato un populismo sovranista, mentre Forza Italia ha perso centralità.

Nel centrosinistra, la parabola di Matteo Renzi ha mostrato l'impossibilità di un vero riformismo liberale dentro il PD, che con Elly Schlein ha accentuato la virata a sinistra e l'alleanza con il Movimento 5 Stelle.

Oggi Meloni e Salvini competono per l'elettorato più sovranista, mentre Schlein e Conte fanno lo stesso per quello più radicale a sinistra.

Il risultato è un "bipopulismo": un sistema che non compete più al centro ma sugli estremi, favorendo slogan e polarizzazione invece di soluzioni concrete ai problemi del Paese. Una larga parte di italiani – moderati, pragmatici e riformisti – resta così senza rappresentanza politica, come dimostra l'aumento record dell'astensionismo.

IL POSIZIONAMENTO POLITICO NEI PROSSIMI TRE ANNI

Il messaggio lanciato da Luigi Marattin a livello nazionale è chiarissimo: *«chi insiste per avere un “centro nel centrosinistra” o un “centro nel centrodestra” vuole solo una faccia più presentabile per portare Landini a fare il ministro del Lavoro o Salvini a fare il ministro dell'Interno. Il vero spazio politico presente in Italia, il vero pezzo di paese senza rappresentanza politica, è chi è alternativo sia a questa destra che a questa sinistra: perché ha proprio un'idea diversa di Italia, di cosa è andato storto negli ultimi decenni, di cosa serve per evitare il declino»*.

Finché il quadro politico italiano sarà caratterizzato da un bipolarismo trainato dagli estremismi e dai populismi, nessuna alleanza politica strutturata a livello nazionale sarà mai possibile tra noi e loro.

Lo scopo del Partito Liberaldemocratico è contribuire a costruire un'offerta politica unitaria, di chiaro stampo liberaldemocratico e alternativo ai due attuali schieramenti di centrodestra e centrosinistra, in grado di presentarsi alle elezioni politiche del 2027 con l'obiettivo di dotare l'Italia di un governo libero da sovranisti, demagoghi e populistici che ad oggi permeano e dominano culturalmente entrambi i – comunque compositi – schieramenti di centrodestra e centrosinistra. Intendiamo farlo costruendo un rapporto di collaborazione progressivo con i soggetti politici che già oggi condividono tutte queste caratteristiche simultaneamente. Un rapporto schietto, franco, di tipo politico e che sia in grado di prescindere dai personalismi. Volto a realizzare l'interesse comune: costruire insieme un'offerta politica che alle elezioni del 2027 dia una casa agli italiani che rifiutano il bipopulismo e non hanno rinunciato alla sfida della modernizzazione del paese.

Per quanto concerne le forze che si autodefiniscono liberaldemocratiche ma che hanno scelto di collocarsi all'interno di uno dei due schieramenti, il nostro scopo è semplice: convincerli che si sono sbagliati.

A livello locale, si valuterà di volta in volta (e a seconda delle specificità della situazione politica territoriale) quale assetto massimizza le probabilità di applicare in quel contesto i valori che costituiscono le fondamenta del nostro agire politico e del nostro partito. Qualora queste condizioni non sussistano, il Partito Liberaldemocratico non presenterà il proprio simbolo.

PLD, IL PARTITO LIBERALDEMOCRATICO

Il Partito Liberaldemocratico ha solo 9 mesi di vita. E' passato meno di un anno dalla convention "Il Coraggio di Partire" che le quattro associazioni che poi hanno dato vita al partito tennero a Milano il 23 e 24 novembre scorso, con più di mille persone presenti in ciascuno dei due giorni. Nove mesi di gestazione in cui – anche a Brescia – abbiamo amalgamato quattro comunità diverse, attratto nuove energie (arrivando in Lombardia a quasi 1000 iscritti certificati e paganti) e portato avanti un enorme lavoro collettivo – frutto delle competenze di centinaia di tesserati e dirigenti – per sviluppare le prime principali proposte programmatiche su scuola, sanità, ambiente, energia, riforme, Europa, sviluppo, fisco, competitività, lavoro.

Siamo una comunità, che cresce e si attiva in eventi e iniziative, si informa tramite newsletter e webinar settimanali, lavora alla costruzione e al lancio di proposte concrete nel dibattito politico, e sta ottenendo una piccola ma significativa presenza nel dibattito mediatico nazionale. Cosa tutt'altro che scontata per una realtà nuova, per di più dell'area centrale dello schieramento politico, e priva di grandi risorse finanziarie. Se i sondaggi ci danno oggi all'1,5% delle intenzioni di voto (un numero destinato solo a crescere) è merito di tutti noi, che siamo i veri volti di questo partito. Noi che tutti i giorni in famiglia, al lavoro, per strada, al bar od online siamo i volti delle idee Liberal-democratiche. Noi che guardiamo al presente di Brescia, della Lombardia, dell'Italia, dell'Europa e del Mondo e pensiamo al futuro.

Deve essere chiaro che non stiamo rifacendo il Partito Liberale o il Partito Repubblicano. Il rispetto che portiamo a quelle tradizioni e alla storia di due partiti che - con alterne fortune - tuttora esistono, ci impone di non prendere neanche in considerazione l'idea di volerli sostituire ad essi. Dei quali credo rimpiangiamo tutti la qualità della classe politica espressa nel corso della Prima Repubblica, mediamente molto superiore a quella che sperimentiamo nella politica odierna.

Nostalgie a parte, **il Partito Liberaldemocratico non può guardare al passato** perché ad essere profondamente cambiata è la società italiana, con nuove necessità, nuove istanze, nuovi problemi (e vecchi e irrisolti...). Per di più se osservassimo ora la composizione e il campo d'interesse delle formazioni politiche della Prima Repubblica (1948-1992) ci renderemmo conto di una sensibilità liberal-democratica diffusa, che va ben oltre a PLI e PRI, ma è ben presente in parte della Democrazia Cristiana e arriva fino al Partito Socialista. Lo testimonia la storia stessa di quanti fin dal giorno 0 si sono impegnati per costruire il PLD bresciano, caratterizzato da un mix di provenienze politiche molto eterogenee, diverse culture che rafforzano le nostre idee e il nostro valore.

Questo perché il Partito Liberaldemocratico non è semplicemente il rifugio di chi nella Prima Repubblica votava liberale o repubblicano. Il passato - anche e soprattutto quello recente - è importante perché spesso fornisce lezioni importanti e preziose su dove andare e su come andarci. Ma bisogna anche essere capaci di lasciarsi il passato alle spalle e avere il coraggio di costruire il futuro, oggi, con coraggio e con una visione di più ampia prospettiva.

Se Luigi Marattin nella sua mozione ha posto una particolare attenzione al **rapporto con il mondo cattolico**, importante pilastro della cultura e della politica italiana, in una realtà come Brescia non è possibile esimersi dal fare lo stesso.

Città “bianca” per decenni baluardo del **cattolicesimo sociale** e del movimento democratico cristiano, la nostra provincia è stata un bastione elettorale del **centro cattolico-moderato**. Un’identità che si è forse attenuata proprio a partire dagli anni ‘90, ma che ha lasciato un’impronta profonda e tuttora ben visibile nella **cultura civica**, nel **volontariato** e nel modello di **welfare** locale. La presenza di fondazioni cattoliche, scuole paritarie, oratori e opere sociali ne mantiene viva la sostanza, pur in un contesto sempre più pluralista e laico. Una continuità tra fede, solidarietà e impegno civico che ancora permeano la società bresciana e che meritano un’alternativa credibile al progressismo ideologico e scollegato dalla realtà della sinistra, o ad una destra che strizza l’occhio all’elettorato popolare, facendo leva sulla paura, nel nome del conservatorismo o di valori cristiani di facciata.

Un Partito Liberaldemocratico deve rivolgersi anche a questa comunità ancora guidata da valori di responsabilità, impegno civico e coesione sociale.

Dopo la caduta del Muro di Berlino, con il venir meno delle condizioni geopolitiche che dettavano l’esigenza di un partito che riunisse tutti i cattolici italiani, è tramontata l’esperienza politica di un grande partito di massa al cui interno convivevano sostanzialmente tutte le impostazioni politiche (da quelle conservatrici a quelle più marcatamente di sinistra, passando per impostazioni più liberali e attente al ceto produttivo), il cui collante internazionale era l’**anti-comunismo** e il cui collante interno era proprio il **cattolicesimo**, elemento di forte coesione nell’Italia del Dopoguerra. Non a caso, tutte le esperienze sperimentate in questi trent’anni di rimettere in piedi “un partito dei cattolici” sono fallite tutte.

Questo perché, banalmente, non esistono i cattolici come categoria politica. Esistono i cattolici e possono essere di sinistra, talvolta anche particolarmente estrema (pregiudizialmente pacifisti in politica estera e diffidenti verso il mercato e l’iniziativa economica privata). Così come esistono i cattolici conservatori, assolutamente contrari non solo all’allargamento dei diritti civili, ma spesso anche a quelli che in questo Paese sono stati riconosciuti mezzo secolo fa.

E poi esistono i **cattolici liberali**, che proprio a Brescia hanno avuto esponenti di enorme rilievo come Mino Martinazzoli.

Mino Martinazzoli - se mai vi fosse il bisogno di ricordare chi fosse - è considerato un esponente di un cattolicesimo liberale o **cattolicesimo democratico liberale** per la sua profonda ispirazione cristiana, unita a un'attitudine politica che valorizzava la democrazia, il dialogo, la mediazione e il rispetto per la persona umana. La sua visione politica, ispirata al popolarismo e all'umanesimo cristiano, mirava a unire i principi cattolici con una visione liberale dello Stato e una profonda laicità, ponendosi in contrasto con la politica contemporanea, spesso caratterizzata da un approccio più dogmatico e meno incline al confronto.

Proprio i cattolici liberali e lontani dagli estremismi possono trovare nel Partito Liberaldemocratico una casa in cui veder riconosciute le loro specificità nell'ambito di un comune progetto di liberazione della persona e del connubio tra **diritti e doveri**.

BRESCIA E LA LOMBARDIA, UN POTENZIALE ENORME

«L'Italia è una Repubblica democratica, fondata sul lavoro»

Parole scolpite nell'Articolo 1 della Costituzione, ma che a Brescia sono parte del modo di essere e del paesaggio stesso: il frutto di una cultura del fare, dell'iniziativa personale e dell'impresa che affonda le radici nella storia e guarda sempre al futuro. Lavoro che non è solo economia: è dignità, identità, appartenenza, partecipazione. Una cultura del fare che rappresenta un terreno fertile per il pensiero liberale e per una cultura democratica, in cui gli uomini possano avere tutte le opportunità per elevare sé stessi attraverso il merito, migliorare la comunità attraverso l'impegno, e restituire valore attraverso la libertà di creare, di innovare, di costruire.

Il potenziale è enorme, dovremo essere bravi ad analizzare il contesto in cui ci collochiamo, per declinare le nostre proposte politiche nel territorio con una visione olistica che ci permetta di aggiustare quelle - troppe - cose che non funzionano, così da costruire un futuro di crescita e benessere, che migliori le condizioni di vita per tutti nel breve, medio e lungo periodo.

IL POSIZIONAMENTO POLITICO

«Avevamo un embrione di partito, che aveva preso un milione di voti, con un programma liberaldemocratico. Alle elezioni politiche del 2022, quel partito era stato il più votato dai giovani e avrebbe potuto cambiare le sorti della politica italiana. Quell'embrione, chiamato Terzo Polo, fu distrutto dal più grande atto di miopia e masochismo della storia recente della Repubblica»

Da questo partiamo, con la consapevolezza che il progetto politico portato avanti dal Partito Liberaldemocratico si fonda sulla condivisione di idee in politica estera, in politica industriale, sulla giustizia, sulla riduzione delle tasse, su un'idea di Paese, non sulla ricerca di un nome o di un leader, che possa tenere assieme le cose più disparate con una prospettiva politica che difficilmente andrà oltre le prossime elezioni, qualunque fossero.

Siamo consapevoli che l'elettorato c'è e qui è molto ricettivo, lo abbiamo misurato proprio con **l'esperienza del Terzo Polo**

Camera 2022, Lista Azione - Italia Viva - Calenda

Il Terzo Polo in **Lombardia** ha preso il **10,3%** con più di 500mila voti, un dato confermato dalla media provinciale (7,8% il dato nazionale alla Camera).

In **Brescia Città** il risultato è stato invece del **13,09%** (12.303 voti), un dato nettamente sopra sia alla Lombardia (3 punti percentuali), che all'Italia (5 punti).

Altrettanto buono il risultato in altri centri della provincia, con Desenzano del Garda 11,3%, Chiari 10,5%, Lumezzane 10,2%.

Regionali 2023, Letizia Moratti

Terzo Polo + Lista Moratti hanno preso il 9,55% con 275.000 voti in tutta la Lombardia. Meno bene a Brescia, dove in città la candidata Letizia Moratti ha preso l'8,8%, mentre le liste Azione-IV il 4,4% e Moratti Presidente il 3,7%.

Un risultato analogo nella provincia, tranne che per **Chiari** dove c'è stato un forte sostegno al sindaco Massimo Vizzardi, poi eletto consigliere. Qui la lista Azione-ItaliaViva si è attestata al 20,9%, cui va sommato il 2,8% della lista Moratti Presidente.

Nel complesso, pur influenzando direttamente la scelta del candidato a Governatore, i dati rispecchiano nell'intera provincia un risultato coerente con quello delle politiche del 2022 alla Camera.

Europee 2024: Stati Uniti d'Europa + Azione

Il **dato aggregato** delle componenti del tramontato Terzo Polo vale comunque il 7,7% in Lombardia (4% + 3,7%), un risultato coerente con quello medio della nostra provincia. Da segnalare però che il risultato è stato comunque incoraggiante a Brescia città e in alcuni comuni del Garda e della Franciacorta.

Sono dati non omogenei, ma che dimostrano come esista un elettorato alla ricerca di una proposta nuova, alternativa al bi-populismo. Tanto più se rapportato alla larga parte di elettorato che non vota più (un 50%), deluso dalle proposte politiche attuali, in cui non si riconosce.

E' su questo che dobbiamo concentrarci presentando una proposta concreta, credibile, innovativa, chiara, comprensibile e alternativa, che intercetti le esigenze di tutto quell'elettorato che si riconosce nei valori liberaldemocratici.

Come ricordato dal segretario regionale **Alberto Pilotto**, in occasione della sua elezione, il nostro posizionamento deve restare coerentemente Terzopolista, alternativo a un centrosinistra che ormai è troppo distante dalle posizioni liberali e riformatrici e altrettanto alternativo a un centro destra troppo condizionato da posizioni sovraniste e aniteuropeiste, con evidenti rigurgiti illiberali.

Una posizione che dobbiamo mantenere con **coerenza**, cercando all'oscuro tessuto tempo un dialogo con tutte quelle persone all'interno anche delle altre forze politiche che condividono con noi le medesime **posizioni europeiste**, per la riduzione della spesa pubblica e delle tasse, attente alla liberalizzazione e concorrenza, a favore dell'indipendenza energetica, e impegnate in un massiccio programma di **riforme liberali**, dalla scuola alla pubblica amministrazione.

Un percorso complesso, soprattutto a livello locale, dove il nostro sguardo è e sarà rivolto in particolare al **mondo civico**, al sostegno di Sindaci e liste che escano dallo schema bipolare, condividendo con noi tematiche, programmi e proposte liberal-democratiche.

Aderire al Partito Liberaldemocratico significa far parte di una comunità viva e dinamica, unita dalla volontà di costruire una vera casa politica per chi crede nella libertà e nella democrazia.

Il nostro obiettivo è trasformare le tante **energie civiche e politiche** presenti nel Paese e nella Provincia in una forza unica, sotto un simbolico condiviso, dando a chi si unisce a noi l'opportunità di incidere e **contribuire alla costruzione del futuro** di Brescia e dell'Italia intera.

«Siamo un'opportunità per tutti, non un privilegio per pochi»

C'è spazio per una politica che non si nutra di urla o promesse irrealizzabili, ma di **serietà, competenza e risultati** concreti. Un **centro autentico**, che non si dichiara "né di destra né di sinistra" per opportunismo, ma perché incarna davvero un modo diverso di affrontare i problemi: con **pragmatismo**, senso di **responsabilità** e una **visione costruttiva** del futuro.

Il Partito Liberaldemocratico (PLD) nasce con questo spirito. Non per occupare uno spazio vuoto, ma per riempirlo di contenuti: ridurre la spesa pubblica, semplificare lo Stato, aiutare chi lavora invece di distribuire sussidi. Realizzandolo dentro un quadro geopolitico chiaro: europeista, atlantista, riformatore.

Non serve più dividersi per tifoseria, non servono le curve ultrà, gli slogan da urlare. Serve costruire una terza via liberale che sia seria, coerente e capace di parlare a chi è stanco della demagogia.

In fondo, la vera alternativa non è tra destra e sinistra: è tra chi vuole cambiare davvero e chi continua a raccontarsela.

LA POSIZIONE INTERNAZIONALE

Sono cosciente che mai come in questo periodo corriamo il rischio che la vera discriminante per una scelta, più che dai programmi, dalla visione o dall'opportunità politica, possa dipendere da una reazione emotiva, l'ennesima divisione sulla base di questioni lontane; purtroppo irrisolvibili sul piano della politica locale.

Il Manifesto del Partito Liberaldemocratico è chiarissimo per quel che riguarda il nostro posizionamento internazionale, a difesa indefessa delle liberaldemocrazie e delle società occidentali, uniche garanti del binomio inscindibile tra economia di mercato e democrazia politica, nel pieno rispetto dei diritti umani, sociali e civili della persona.

Le società e i valori occidentali sono sotto attacco, sia esso militare, cibernetico o valoriale: e vanno difese, senza se e senza ma, in questi tempi complicati, in cui l'Europa intera si trova ad affrontare sfide del tutto inedite in ottant'anni di atlantismo. Si tratta di una scelta chiara anche in termini di politica interna, perché sia il "centrodestra" che il "centrosinistra" devono fare i conti nella propria coalizione con partiti che sembrano vedere di buon occhio l'espansionismo delle autocrazie, russe o cinesi.

Nelle ultime assemblee bresciane mi avete sentito spesso esordire dicendo «oggi non si parla di Palestina». Questo perché le innegabili atrocità che si susseguono in Medio Oriente sono il frutto di 80 e più anni di conflitti di una tale complessità, da non poter essere ridotta alla **ipersemplificazione** di un dibattito pubblico dove a prevalere è l'impostazione "da curva ultrà".

I capisaldi della nostra posizione internazionale sono stati chiaramente espressi anche nella mozione a segretario nazionale scritta da Luigi Marattin ([link](#)) - che ho sostenuto apertamente fin dall'inizio -.

E' indiscutibile che a Gaza, così come in Ucraina e in tutti i conflitti in essere l'auspicio sia quello di una pace duratura, che può essere raggiunta solo per via diplomatica. Così come la morte anche di un solo innocente è da considerarsi una tragedia per l'umanità intera.

Allo stesso tempo però non si tratta di una partita di calcio e personalmente vorrei che in Italia si iniziasse ad analizzare le questioni internazionali in modo razionale, evitando per quanto possibile un approccio così divisivo come quello che ha caratterizzato l'opinione pubblica nelle ultime settimane.

Ci tengo però a sottolineare brevemente cinque cose:

1. **Siamo al fianco del popolo palestinese** che aspira a vivere in pace e libertà, distinguendo con chiarezza la sua causa da quella di **Hamas**, fautore di un regime totalitario che nega i diritti fondamentali e alimenta la spirale dell'odio.
2. **Riconosciamo il valore strategico e simbolico degli Accordi di Abramo**, che hanno rappresentato un passo concreto verso una nuova stagione di cooperazione e stabilità tra Israele e diversi Paesi arabi.
3. **Crediamo nella diplomazia del dialogo e dell'integrazione**, convinti che solo la costruzione di legami economici, culturali e istituzionali reciproci possa trasformare la pace da ideale a realtà duratura.
4. Sosterremo sempre le **democrazie liberali** contro dittatori, democrazie, terrorismi e fondamentalismi di ogni natura, a difesa delle società occidentali e nel pieno rispetto dei diritti umani, sociali e civili di ogni persona.
5. Siamo sovranisti, **sovranisti europei**.

BRESCIA, PROVINCIA EUROPEA

Il PLD ha una posizione convintamente europeista di stampo **federalista**.

Federarsi significa unirsi: gli Stati federali nascono tramite l'unione di entità potenzialmente del tutto autonome, ma che decidono di mettere in comune determinate strutture per lo svolgimento di funzioni specifiche (tipicamente: difesa, rapporti internazionali, moneta), e di unificare determinate normative (costituzione, leggi fondamentali in materia civile e penale). Con ciò ottengono un maggior peso politico a livello internazionale (dovuto alle maggiori dimensioni), un risparmio di spesa (dovuto alle **economie di scala**) ed una **semplificazione** (dovuta alla **uniformità delle norme**).

Ci proponiamo dunque di rafforzare il processo di costruzione europea nel nome di un **europeismo** ambizioso e tenace, che sappia fronteggiare le minacce provenienti da chi, sia dentro che fuori dall'Europa, tenta sempre più attivamente di minarla.

Crediamo in un futuro in cui l'Europa sia baluardo di pace, progresso, democrazia, prosperità e rispetto della dignità umana. Crediamo fermamente nel bisogno di un'Unione Europea forte e sovrana, capace di rispondere alle preoccupazioni dei cittadini e alle grandi sfide della storia.

Un'**Unione Europea** che non è un nemico da combattere e nemmeno un'entità astratta, ma la comunità a cui apparteniamo. Le sue decisioni hanno un impatto diretto su **imprese, lavoro, salute, scuola, ambiente e sicurezza**. La Lombardia, motore industriale e manifatturiero d'Europa, e Brescia, cuore produttivo e innovativo del Nord Italia, **devono contare di più in Europa**, ma anche **credere di più nell'Europa**.

Il PLD sostiene un'Unione Europea **più forte, più giusta, più utile ai territori**, perché **l'interesse europeo coincide con quello italiano, lombardo e bresciano**.

Uno spazio democratico consolidato per assumere responsabilità comuni. L'UE deve procedere verso una maggiore integrazione politica secondo il paradigma della democrazia liberale rappresentativa, fondata sul pluralismo e sullo stato di diritto. Nella stessa ottica, l'UE deve sempre più attivamente promuovere la democrazia, lo stato di diritto e le libertà fondamentali in tutte le sedi, nazionali e internazionali. Per questo ci impegneremo, in tutte le nostre azioni e iniziative, a dare una connotazione europeista al nostro lavoro politico e

amministrativo: promuovendo una cultura civica fondata sulla cooperazione tra i popoli, sull'innovazione sostenibile e sull'apertura verso le nuove generazioni.

Lo faremo **lavorando a stretto contatto con la bresciana Elena Buratti**, riferimento nazionale del Partito Liberaldemocratico per gli Affari Interni (così abbiamo scelto di chiamare la delega all'Unione Europea"), voce autorevole nel dialogo con ALDE, l'Alleanza dei Liberali e Democratici per l'Europa, e con le istituzioni europee.

IL DIALOGO, ANCHE CON LE AMMINISTRAZIONI LOCALI

Il ruolo del segretario provinciale dovrà essere quello di costituire un punto di contatto e di raccordo tra la politica nazionale del partito, quella della regione Lombardia - e delle province e regioni confinanti - e il nostro territorio, con le sue esigenze specifiche. In una logica bidirezionale: non solo dal centro alla periferia ma anche - e soprattutto - dalla periferia al centro.

Allo stesso tempo dovremo rafforzare le relazioni e il dialogo con le altre forze politiche e le amministrazioni locali, operando in modo inclusivo per allargare al massimo le relazioni con associazioni, movimenti e organizzazioni che possano guardare con attenzione alle nostre proposte incluse associazioni culturali e politiche, rappresentanti delle professioni e delle imprese, sindacati, associazioni consumatori etc.. Per questo chiederemo il contributo di ogni dirigente e di ogni singolo iscritto, al fine di facilitare il contatto con le varie organizzazioni presenti nel territorio.

In coordinamento con la Segreteria Regionale, dovremo valorizzare anche a livello provinciale le relazioni con le altre realtà politiche presenti sul territorio come Azione, Italia Viva, Noi Moderati, Forza Italia, Crescere, Basa Riformista +Europa, Brescia Liberale e tutte le altre associazioni d'area e liste civiche locali.

La polarizzazione nazionale influenza, ovviamente, anche la politica locale, non ci potrà dunque essere alcun accordo strutturale con i populistici, siano di destra o di sinistra. Il nostro approccio sarà invece rivolto ad un riformismo pragmatico: non saremo contro a prescindere, ma ci rendiamo disponibili a lavorare progetto per progetto, sui dossier territoriali che si presenteranno, per costruire soluzioni.

«Non possiamo essere quelli del SI o del NO a prescindere, ma dobbiamo essere quelli del COME»

Mantenendo intatta la nostra identità, da qui al 2028, lavoreremo per espandere il più possibile la nostra rete di relazioni e diventare un punto di riferimento e una casa per imprese innovative, professionisti, amministratori civici, mondo educativo e sanitario, giovani, donne e uomini che chiedono pragmatismo.

Dobbiamo altresì essere consapevoli che la politica locale è fatta da persone volontarie, che dedicano il proprio tempo e la propria passione al Partito Liberaldemocratico e alle idee in cui credono. E per questo dobbiamo essere rispettosi del tempo di tutti e valorizzare al massimo la disponibilità di chi è pronto a impegnarsi.

Cercheremo comunque di raccogliere risorse economiche, nel pieno rispetto delle regole sul finanziamento ai partiti per poter avere delle disponibilità per possibili collaborazioni esterne, se necessario.

IL FINANZIAMENTO

La politica necessita di fondi per organizzare eventi e per le future campagne elettorali. Porteremo avanti in Assemblea Nazionale la necessità di avere una tesoreria provinciale, attualmente non prevista dallo statuto, ma soprattutto sarà necessario rafforzare il rapporto con la Segreteria Regionale perché i fondi raccolti con il tesseramento possano in futuro ritornare sul territorio e garantire in questo modo le spese di base.

Sarà anche necessario consolidare la dotazione finanziaria del Partito Liberaldemocratico attraverso azioni di fund-raising, coinvolgendo il tessuto imprenditoriale e dando vita a campagne evento che possano trainare le sottoscrizioni. Il tutto per permetterci di veicolare le nostre idee e poter un giorno avere una nostra **sede provinciale**, a Brescia città, dove poter organizzare riunioni, futuri eventi e strutturare una piccola media room per registrare video podcast.

SEGRETERIA PROVINCIALE

Ad affiancarmi in questo lavoro ci sarà una segreteria di cinque membri (più il segretario), nel rispetto dei criteri previsti dal vigente statuto, attribuendo a ciascuno una delega secondo il seguente schema:

- **SARA BODON** - Organizzazione
- **SALVATORE CRISCUOLO** - Rapporti col Territorio
- **ELIAS PREMI** - Brescia Città
- **FABIO SGUERZO** - Tesseramento e Sviluppo
- Il quinto posto verrà assegnato in un secondo momento
siamo infatti solo all'inizio di un lungo percorso di crescita

L'idea che porto avanti è quella di un Segretario che funga da collegamento con la struttura regionale e nazionale del Partito Liberaldemocratico, creando sinergie in seno al PLD e con le altre province, ma che sia anche e soprattutto un coordinatore di una squadra snella e proattiva.

Poche persone ben selezionate, chiamate a lavorare a stretto contatto tra loro e con i referenti che andremo ad individuare assieme, ognuno con grande autonomia.

Una piccola squadra di facilitatori, ognuno chiamato a sviluppare un lavoro in prima persona, ognuno col supporto degli altri. Una responsabilità diffusa, solo così si può crescere.

Ogni membro della segreteria avrà così facoltà di organizzarsi come vuole, nel rispetto della linea politica del partito deliberata dagli organismi dirigenti

DIREZIONE PROVINCIALE

La direzione provinciale sarà composta da 12 membri eletti, che credo rappresentino quanti più hanno contribuito in questi mesi alla costituzione del Partito Liberaldemocratico a Brescia.

- Sara Bodon
- Mauro Caliendo
- Mauro Cicognini
- Luciano Cividati
- Salvatore Criscuolo
- Ulderico Fenaroli
- Mario Ongaro
- Marco Prandelli
- Elias Premi
- Fabio Sguerzo
- Giorgio Vascotto
- David Zobbio

L'ORGANIZZAZIONE

La segreteria dovrà però operare a stretto contatto, mentre è mia intenzione riunire la Direzione con una cadenza mensile - salvo urgenze politiche -, mantenendo allo stesso tempo la consuetudine di organizzare un'**assemblea mensile** aperta al confronto con tutti gli iscritti, il secondo lunedì del mese.

A quest'organo di consultazione politico all'interno del PLD Locale, vorrei affiancare però una serie di incarichi operativi, individuando nei prossimi mesi dei referenti territoriali, che possano farsi portavoce delle istanze dei singoli territori:

- **Brescia Città e Hinterland:** referente **Elias Premi**
- **Bassa Bresciana Occidentale**
- **Bassa Bresciana Orientale**
- **Chiari e Franciacorta:** referente **Salvatore Criscuolo**
- **Garda e Valtenesi**
- **Sebino:** referente **Ulderico Fenaroli**
- **Valcamonica**
- **Valle Sabbia**
- **Valtrompia:** referente **Fabio Sguerzo**

Il compito di questi referenti sarà quello di coadiuvare la segreteria nel costruire relazioni nell'area di competenza, ascoltare e recepire le necessità del singolo territorio, promuovere il Partito Liberaldemocratico, organizzare incontri ed eventi, contattare le persone e promuovere partecipazione e tesseramento.

La richiesta - ambiziosa - che ci arriva dal Segretario regionale Alberto Pilotto è infatti quella di consolidare la nostra presenza geografica, cercando di avere la presenza di un referente del partito in ognuno dei comuni lombardi, 205 solo nella nostra provincia!

Ai coordinatori provinciali Pilotto chiede come priorità di concentrare l'attività sui comuni di maggiori dimensioni e che andranno alle elezioni Amministrative nel 2026 e 2027, organizzando anche iniziative pubbliche, allo scopo di entrare in contatto con persone del luogo e ampliare la cerchia dei contatti e dei simpatizzanti.

Acquisire credibilità attraverso l'organizzazione di eventi su temi nazionali - come ad esempio il **SI** al referendum sulla separazione delle carriere - sia dimostrandoci attivi e propositivi sulle questioni locali.

Per il **2026** cominceremo così a concentrare l'attenzione sui comuni che andranno alle **elezioni amministrative**:

☐ Capriano Del Colle

☐ Rovato

☐ Lonato Del Garda

☐ Travagliato

☐ Cortefranca

☐ Quinzano d'Oglio

☐ Magasa

☐ Roncadelle

Sarà una palestra in vista degli appuntamenti del **2027**: quando verranno rinnovate le amministrazioni di Acquafredda, Anfo, Artogne, Azzano Mella, Bienno - Prestine, Bovegno, Castel Mella, Cazzago San Martino, Collebeato, Collio, Darfo Boario Terme, Desenzano del Garda, Esine, Flero, Gambara, Gottolengo, Gussago, Incudine, Isorella, Losine, Moniga del Garda, Montirone, Mura, Nave, Odolo, Ono San Pietro, Ossimo, Palazzolo sull'Oglio, Paspardo, Pian Camuno, Polpenazze del Garda, Poncarale, Pontoglio, Provaglio Valsabbia, Rodengo-Saiano e Torbole Casaglia . Nell'anno delle elezioni politiche.

PARITÀ DI GENERE E GESTIONE DEL TEMPO

Abbiamo ancora troppo poche donne impegnate attivamente nella vita politica e amministrativa, nonostante la loro presenza sia fondamentale per garantire visioni più inclusive e decisioni più equilibrate.

Crediamo che la parità di genere non sia una concessione, ma una condizione essenziale per la qualità della democrazia.

In una provincia come **Brescia**, dove il tessuto economico e sociale è fortemente radicato nel lavoro, nel volontariato e nelle reti civiche, valorizzare le competenze femminili significa rafforzare la coesione della comunità e dare continuità a quella cultura del fare che da sempre caratterizza il nostro territorio.

Per questo, **continueremo ad organizzare momenti di confronto diretto**, aperti a tutte e a tutti gli iscritti, per favorire la partecipazione attiva delle donne, sostenere la loro presenza nei luoghi decisionali e promuovere politiche concrete di conciliazione tra vita lavorativa e familiare.

Solo così potremo costruire una rappresentanza liberaldemocratica che sia davvero moderna, europea e capace di includere le energie migliori del territorio bresciano.

L'INSERIMENTO DEI GIOVANI

Se l'astensione è in aumento soprattutto nella fascia Under 35, di per sé storicamente la più polarizzata, le elezioni 2022 hanno mostrato un interesse crescente verso un'alternativa di Centro, soprattutto tra i giovani laureati delle aree metropolitane e dei ceti medio-professionali.

Ad attrarre l'attenzione verso l'area liberale sono i temi pragmatici, europei e di opportunità (studio/lavoro/casa). Vi stupirà, ma questi ragazzi - tutti nativi digitali - non si accontentano di un brand o di uno slogan, ma vogliono contenuti!

Là dove la principale concorrenza è rappresentata dal non voto. Il coinvolgimento dei più giovani e l'incentivo ad una loro **partecipazione attiva** è fondamentale per consentire al PLD di guardare al futuro senza condizionamenti, potendo contare su un nuovo elettorato liberal-europeo.

Una delle vittorie culturali del populismo, purtroppo, è aver inculcato nelle persone che esista una dicotomia tra il "vecchio" e il "nuovo" che passa unicamente attraverso lo slogan e l'immagine. Secondo questa distorsione, una

bella card – indipendentemente da ciò che vi è scritto sopra – vale più di qualsiasi altra cosa. E specularmente un ragionamento articolato – indipendentemente da quello che dice – vale meno di qualsiasi altra cosa.

La sfida del Partito Liberaldemocratico da questo punto di vista è la più difficile di tutte: convincere le giovani generazioni che il loro sacrosanto (e benvenuto) desiderio dirompente di cambiare la società non trova uno sbocco utile nella dittatura esclusiva dell'immagine, o seguendo acriticamente qualche esaltato che urla il suo disagio. Ma in un'azione dentro le formazioni politiche, in grado di abbinare efficacemente forma e contenuto; in grado di apprendere il funzionamento delle istituzioni e della lotta politica e dove necessario cambiarlo o utilizzarlo ai fini del cambiamento; capace di combattere le mille tendenze al conservatorismo e alla gerontocrazia, ma dimostrando che i giovani meritano spazio non per un dato anagrafico, ma perché sanno essere più bravi. Perché conoscono il terreno da gioco, hanno fatto esperienza, e sanno impegnarsi per modificarlo fattivamente.

L'**energia** dei giovani, o in generale di chi non si è mai avvicinato all'attività politica, non possono essere sprecate o, peggio, regalate a populisti e demagoghi. Il nostro partito è appena nato e nei prossimi tre anni abbiamo l'opportunità di farlo crescere davvero, di farlo tutti, insieme.

LA FORMAZIONE DELLE COMPETENZE

E' chiaro a tutti il danno che può essere provocato da persone impreparate, se nominate dalla politica ad occupare posizioni di rilievo senza avere le competenze necessarie per occupare tale ruolo. In un partito che crede fortemente che le **competenze** siano indispensabili per poter occupare incarichi nella pubblica amministrazione, il tema va affrontato seriamente.

Abbiamo la fortuna che personalità di spessore e di comprovata esperienza abbiano aderito al Partito Liberaldemocratico, è mia intenzione coinvolgerli in momenti di confronto interno, favorendo anche uno scambio di contatti e di informazioni.

In attesa che prenda il via la **Scuola di formazione politica** del PLD, sia a livello nazionale che a livello Regionale – in programma per i futuri amministratori comunali (consiglieri, assessori), tenuta da tesserati che hanno già ricoperto tali ruoli – continuerò ad organizzare incontri online con i referenti della segreteria nazionale del Partito Liberaldemocratico.

I TAVOLI TEMATICI E LA VALORIZZAZIONE DELLE PERSONE

In un partito **l'elemento più importante sono le persone**, che vanno valorizzate nella loro specificità e qualità personali. Più saremo in grado di valorizzare ed amalgamare le differenti sensibilità e competenze delle persone, più riusciremo ad espanderci ed attrarre persone. Ognuno di noi proviene da esperienze pregresse, talvolta con un passato caratterizzato da posizioni differenti, per questo diventa indispensabile un processo continuo di confronto che, una volta portato ad una sintesi, diventa il nostro valore aggiunto.

L'impegno dovrà essere quello di **valorizzare** ogni singolo iscritto, che potenzialmente deve essere messo nelle condizioni di poter ricoprire un futuro ruolo politico anche di rilievo. **Premiare la partecipazione** attiva e, in ogni singola occasione, cercare di proporre la persona giusta al posto giusto, sulla base delle **competenze**, perché questo è l'unico modo per selezionare la futura classe dirigente del paese.

Partecipazione attiva nei territori, ma anche nei gruppi di lavoro organizzati a livello nazionale e regionale, attorno ai tavoli tematici del PLD a cui è possibile ancora iscriversi a questo indirizzo:

<https://partitoliberaldemocratico.com/tavoli-di-lavoro/>

Questi tavoli di lavoro rappresentano un'opportunità, sono infatti spazi di partecipazione attiva, in cui il confronto tra idee e competenze si traduce in proposte politiche concrete per costruire l'Italia e l'Europa di domani. Vi invito per questo ad iscrivervi e a partecipare attivamente alla formulazione delle proposte del Partito Liberaldemocratico.

Parallelamente abbiamo già iniziato ad individuare dei referenti tematici, che possano lavorare in seno al PLD bresciano per declinare queste proposte sul territorio:.

- **Agricoltura**
- **Ambiente e Territorio**
- **Cyber Sicurezza e Intelligenza Artificiale** - Mauro Cicognini
- **Comunicazione** - Manuel Zobbio
- **Economia, sviluppo e università** - David Zobbio

- **Energia e Mercati**
- **Europa (=politica Interna)** - Sara Bodon e Marco Prandelli
- **Fisco** - Andrea Cornelli
- **Giustizia** - Mauro Caliendo
- **Immigrazione e Politiche del Lavoro** - Mario Ongaro
- **Pubblica Amministrazione e Digitalizzazione**
- **Riforme Istituzionali** - Mauro Caliendo
- **Sanità** - Elias Premi
- **Scuola e Formazione** - Luciano Cividati
- **Sicurezza**
- **Sport** - David Zobbio e Ulderico Fenaroli
- **Trasporti e Infrastrutture**
- **Turismo** - Carlo Zani
- **Welfare** - Sara Bodon

Questi tavoli di lavoro saranno il cuore della nostra attività politica in tutta la provincia di Brescia nei prossimi anni. Avranno il compito di **approfondire i temi chiave del territorio**, elaborare proposte concrete e adattare le politiche nazionali del Partito Liberaldemocratico alle esigenze locali — dal welfare alla sanità, dall'impresa all'ambiente, dalla formazione alle politiche giovanili.

Questi spazi di confronto non saranno solo luoghi di discussione, ma **strumenti di ascolto e partecipazione attiva**, capaci di raccogliere le istanze che nascono dai comuni, dalle associazioni, dal mondo produttivo e dal volontariato.

Le proposte emerse verranno portate all'attenzione di chi, nel partito e nelle istituzioni, conosce più da vicino le materie trattate, in modo da tradurre le idee del territorio in azioni politiche concrete.

In prima persona continuerò a farmi carico della costruzione della squadra che si occuperà della Comunicazione e di quei temi - Sport e Turismo - che già mi coinvolgono nella segreteria regionale del Partito Liberaldemocratico.

LA COMUNICAZIONE

La comunicazione è l'elemento cardine per il riconoscimento del Partito, in questo senso dovremo concentrare gli sforzi per diffondere in maniera capillare le proposte e gli eventi del **PLD**, facendone progressivamente conoscere tutte le figure di riferimento, anche a livello locale.

Ho ricevuto questa importante delega nella segreteria regionale e sono già in stretto contatto con lo staff della Comunicazione a livello nazionale, così da operare in maniera coordinata per massimizzare l'esposizione del partito. Un lavoro che passa al momento soprattutto dalla creazione e condivisione di contenuti locali sulle **pagine social**, che sto portando avanti da marzo e per le quali dovremo essere bravi a costruire una piccola redazione, capace di trasformare in contenuto i frutti dei vari gruppi di lavoro e gli spunti dai territori.

→ **Facebook:** <https://www.facebook.com/partitoliberaldemocratico.brescia>

→ **Instagram:** https://www.instagram.com/pld_brescia/

→ **X:** https://x.com/pld_Brescia

Con lo staff tecnologico stiamo già lavorando alla creazione di una **newsletter** regionale e provinciale, così da massimizzare la comunicazione interna - per chi non l'avesse ancora fatto suggerisco caldamente l'iscrizione alla newsletter nazionale <https://partitoliberaldemocratico.com/newsletter/> - e sul sito web del PLD ci sarà sempre più spazio per le iniziative dei territori.

A partire dal congresso dovremo poi rafforzare i rapporti con la **Stampa** e le **TV Locali**, così da poter avere una visibilità sempre maggiore, di pari passo con la crescita del PLD e delle iniziative che porteremo avanti.

BRESCIA E LE SUE SFIDE

Brescia è una delle colonne portanti dell'economia italiana: manifattura ed export, filiere metalmeccaniche e meccatroniche, gomma-plastica, agrifood di eccellenza (Franciacorta, Lugana, olio del Garda, caviale, formaggi), turismo lacuale (Garda, Iseo, Idro), montano e culturale.

Eppure a questi punti di forza si affiancano **criticità storiche e strutturali**, ben note e sotto gli occhi di tutti – questioni su cui dovremo lavorare, con concretezza e in linea con la nostra visione, anche lontano dai riflettori.

Le questioni da affrontare sono molteplici:

- **Pianificazione e Progettualità:** migliorare la qualità della vita attraverso servizi pubblici integrati, trasporti capillari, politiche ambientali e della casa condivise, e una visione comune dello sviluppo. Serve una pianificazione coordinata tra Comuni, supportata da strumenti provinciali e visione strategica di lungo periodo.
- **Ambiente e Salute:** aria tra le più inquinate d'Italia (PM10 e NO₂), bonifiche, criticità nel ciclo idrico e nei depuratori (Garda e non solo), necessità di piani di adattamento climatico e prevenzione del dissesto idrogeologico. Brescia deve tornare ad essere laboratorio di innovazione ambientale, non caso nazionale.
- **Consumo del Suolo:** maglia nera in Lombardia per consumo di suolo. Occorre una pianificazione territoriale moderna e intercomunale, fondata su rigenerazione urbana, densificazione sostenibile e tutela del verde agricolo e periurbano.
- **Welfare e Pari Opportunità:** differenze territoriali marcate, asili nido insufficienti, housing sociale carente, servizi disomogenei, difficoltà di conciliazione vita-lavoro, mancanza di spazi per i giovani. Serve un welfare territoriale in logica di ecosistema, che unisca formazione, impresa, sport e cultura. Progetti di vita indipendente per persone con disabilità e percorsi di re-skilling per la transizione digitale e verde.
- **Sanità Territoriale:** liste d'attesa lunghe, carenza di medici di base e pediatri, in particolare nelle valli e nelle aree periferiche. Va rafforzata la sanità di prossimità, medicina territoriale, telemedicina e incentivi per chi opera nelle zone meno servite..

- **Squilibri Territoriali:** la Città e le aree più urbanizzate corrono; valli e aree più periferiche rischiano spopolamento e sotto-servizi. Serve una visione policentrica che valorizzi sinergie, infrastrutture, cultura e servizi diffusi, connessi da una governance condivisa e collaborativa.
- **Mobilità, Logistica e Infrastrutture:** rete stradale ancora inadeguata, TAV in corso, connessioni ferroviarie regionali inefficienti, tangenziali congestionate, accessi turistici complessi. Servono corridoi merci efficienti, aree logistiche “smart”, ultimo miglio per le PMI, mobilità integrata (TPL, bici, ferro, elettrico) che connetta l'intero territorio.
- **Competenze:** mismatch tra domanda delle imprese e offerta formativa. Va potenziata la filiera scuola-ITS-Università-impresa, l'orientamento alle discipline STEM e il collegamento tra ricerca, innovazione e distretti produttivi.
- **Turismo:** in forte crescita ma concentrato nel tempo e nello spazio. Servono destagionalizzazione, mobilità sostenibile, qualità diffusa dei servizi e infrastrutture leggere per valorizzare anche le valli e i borghi.
- **Sicurezza:** una condizione di libertà, non solo di ordine pubblico. Esistono criticità legate a microcriminalità, furti, degrado, spaccio e insicurezza percepita. Serve un approccio integrato che unisca presidio del territorio, prevenzione sociale e rigenerazione urbana (illuminazione, spazi pubblici vivi, presenza costante di istituzioni e forze dell'ordine). Una provincia sicura è quella che non abbandona nessuna area e che costruisce coesione attraverso educazione, cultura, lavoro e partecipazione.
- **Inclusione Sociale e Culturale:** la sicurezza nasce anche da spazi vissuti, cultura e opportunità. Va incentivata e promossa la partecipazione civica, attraverso politiche culturali che coinvolgano l'intera provincia, contrastando degrado e isolamento.
- **Innovazione e Sostenibilità:** fare di tutta la provincia di Brescia un laboratorio europeo per la transizione digitale e ambientale, con politiche metropolitane su energia, rifiuti, acqua, housing e rigenerazione urbana. Una governance integrata e strumenti digitali avanzati. Un modello urbano europeo, policentrico, competitivo e inclusivo.

- **Burocrazia:** ridurre tempi e complessità per PMI, startup e cittadini. Una Pubblica Amministrazione moderna, digitale, trasparente e alleata della crescita è la condizione per attrarre investimenti e innovazione.

Un elenco questo, purtroppo per nulla esaustivo, di sfide concrete che dobbiamo affrontare per costruire insieme il futuro di Brescia — intesa come provincia nella sua interezza e come città sempre più interconnessa.

Per cogliere appieno le opportunità di sviluppo serve superare confini amministrativi e mentali, adottando una visione olistica e “glocal”, capace di creare un’area metropolitana integrata, inclusiva, sostenibile e competitiva a livello europeo.

PARTE TUTTO DALLA SCUOLA

La **riforma del sistema educativo** è la madre di tutte le riforme: istruzione e cura della crescita delle giovani generazioni sono le chiavi del futuro di un paese. Per questo abbiamo sviluppato una proposta di riforma radicale <https://partitoliberaldemocratico.com/scuola/> che provvederemo ad esporre nelle prossime settimane con una serie di incontri, per stimolare in tutta la provincia il confronto su un tema di assoluta importanza.

Per molti, la scuola è l'unica **opportunità** non solo per raggiungere un'indipendenza economica, ma anche per crescere in un ambiente sano che possa fornire loro gli strumenti necessari per scoprire il proprio talento. Per noi la scuola è motore del futuro della società civile, la più importante delle start-up su cui investire competenze e risorse. Istruzione e cultura siano il più grande strumento di libertà e di ascesa sociale, la chiave per redistribuire opportunità e consentire l'emancipazione personale, sociale ed economica di ogni individuo.

L'obiettivo che dobbiamo porci è quello di offrire un'istruzione di qualità e pari opportunità per tutti, riducendo dispersione scolastica e perdita di talenti

Alcuni punti chiave della nostra proposta:

- Creazione di **poli scolastici innovativi** e riduzione delle disuguaglianze educative, con Investimenti per infrastrutture sicure ed efficienti
- Promozione dell'**autonomia scolastica** (con assunzioni gestite dagli istituti e carriere docenti basate sul merito)
- Sviluppo di scuole a **tempo pieno** moderne, con spazi per laboratori, sport e classi meno affollate (migliorare il rapporto insegnante-studente).
- Supporto alle famiglie tramite Equipe di **Educatori Scolastici di Plesso** (psicologi, mediatori, esperti in inclusione).
- Potenziamento di **reti di biblioteche scolastiche** in sinergia con quelle comunali (Biblioteche e laboratori creativi in ogni scuola dell'infanzia)
- **Progetti scuola-impresa** per integrare le eccellenze bresciane (meccanica, manifattura, agroalimentare) nei percorsi formativi e favorire l'**orientamento**
- Rafforzamento delle **materie STEM**, programmazione e **bilinguismo CLIL** per preparare i giovani alle sfide del mercato del lavoro europeo.

Attraverso questa proposta di riforma della scuola, intendiamo riformare radicalmente la formazione e il reclutamento dei docenti, nonché la struttura dei cicli scolastici.

Per farlo occorre però abbattere la burocrazia ministeriale e creare **una vera autonomia** per le scuole. E' da qui che può e deve partire anche una nuova cultura dell'autogoverno, fondato su competenze chiare, responsabilità condivise ed efficienza amministrativa.

RIFORME ISTITUZIONALI: PER UN FEDERALISMO SENSATO

Se alla riforma del sistema elettorale potrebbe essere legato a doppio filo il nostro destino politico e non sono mancate innovative proposte di riforma da parte del PLD, a partire dal **Monocameralismo**, sul locale il tema certamente di maggior interesse è quello legato all'**autonomia regionale** e all'attuale forma di federalismo "imperfetto" e decisamente poco efficiente.

<https://partitoliberaldemocratico.com/riformeistituzionali/>

Le nostre proposte puntano al superamento dell'attuale confusione di **competenze** tra **Stato**, **Regioni** e **Comuni**. Perché ci sia una sempre maggior efficienza, con una competenza chiara e distinta per ogni livello istituzionale. Un fisco trasparente e livelli di servizio sempre maggiori, uguali per tutti.

Il nostro impegno deve essere rivolto verso un federalismo moderno e responsabile, che rafforzi l'**efficienza** della Pubblica Amministrazione, garantendo **trasparenza** fiscale, **responsabilità** politica e, soprattutto, **servizi** uniformi e di **qualità** in tutta la provincia, anche nelle aree più periferiche.

L'attuale sistema frutto della riforma costituzionale del 2001, con un'architettura di poteri concorrenti tra Stato e Regioni, ha portato ad un sistema inefficiente, i cui risultati sono sotto gli occhi di tutti, con la gestione regionale della **Sanità** come esempio emblematico che rischia di aumentare le disparità sociali ed economiche, finendo con aumentare lo squilibrio anche con le aree urbane meglio servite.

Un tema, quello di un federalismo davvero efficiente, che dovremo sempre tenere presente, perseguendo il nostro obiettivo di ottimizzazione dei servizi ed efficientamento delle risorse pubbliche, contro il rischio di una frammentazione sempre più confusa, che finisce con aumentare i centri di costo.

SANITA' E WELFARE

Il tema della sanità è già al centro della campagna elettorale per il 2028, lo testimoniano le reazioni ai dati della [Relazione 2023 “Monitoraggio dei Lea attraverso il Nuovo Sistema di Garanzia”](#) e il moltiplicarsi di incontri e iniziative.

Liste d'attesa infinite, mancanza di medici di base, tecnici ed infermieri, riduzione dei servizi di prossimità, una rete di Case della Comunità che spesso ancora non funziona in maniera adeguata, servizi mancanti in alcuni comuni o disponibili solo in certi giorni e orari.. sono tutte questioni che toccano direttamente la vita delle persone, nei momenti di maggior fragilità.

La possibilità di poter contare su servizi sanitari adeguati, a prescindere dalle proprie condizioni economiche, è uno dei principali baluardi del **welfare**. Esso contribuisce in modo significativo alla serenità delle famiglie e dei lavoratori, conferisce maggiore capacità di lavoro ai cittadini, è un elemento irrinunciabile del contratto sociale degli italiani e rappresenta un punto di forza per l'intero Paese. Tale possibilità è oggi assicurata dall'esistenza del **servizio sanitario nazionale (SSN) a copertura universale**. Abbiamo quindi elaborato una serie di proposte in grado di migliorare notevolmente l'efficienza del nostro SSN

<https://partitoliberaldemocratico.com/sanita/>

Sulla base di queste proposte vogliamo promuovere un confronto aperto con le altre forze politiche, ma opponendoci alla facile scorciatoia di chi pensa che basti aumentare la spesa per risolvere tutto, senza preoccuparsi di come coprirla.

Un lavoro che il dott. **Elias Premi** porterà avanti a stretto contatto con Barbara Verza della segreteria regionale e con la squadra che sta costruendo.

È necessario incrementare il finanziamento del fondo sanitario nazionale, ma non senza intervenire, contestualmente, su tutti i meccanismi che ne impediscono il buon funzionamento, che generano sprechi e disservizi. Spendiamo meglio i fondi già attualmente disponibili, solo così le maggiori risorse investite sul servizio sanitario potranno produrre risultati tangibili.

FISCO E SPENDING REVIEW

Riduzione mirata della spesa pubblica e **riduzione della pressione tributaria** devono procedere di pari passo. La diligenza del buon padre di famiglia impone di non lasciare un debito finanziario eccessivo alle future generazioni.

Il denaro pubblico appartiene ai cittadini. Per questo sosteniamo l'introduzione normativa di un metodo tecnico-scientifico e strutturato per il monitoraggio della spesa pubblica, utilizzando le riduzioni attuabili per ridurre davvero il carico fiscale che pesa sui contribuenti, senza però tagliare i servizi ai cittadini.

<https://partitoliberaldemocratico.com/fisco/>

Benché il tema possa apparire una questione Nazionale, queste proposte fiscali del PLD possono avere dei fortissimi benefici per il territorio:

- Ridurre la pressione fiscale e semplificare il sistema tributario
- Introdurre una **spending review rigorosa** per liberare risorse
- Abbattere il debito pubblico
- Incentivare **investimenti, produttività e crescita delle imprese**
- Rafforzare i diritti dei contribuenti
- Contrastare l'evasione con un sistema più equo
- **Imprese:** meno IRAP e IRES premiale per chi investe e cresce
- **Cittadini:** IRPEF semplificata, meno burocrazia, più equità
- **Territorio:** più risorse per sanità, scuola, ricerca, grazie alla spending review

Il che si traduce direttamente in:

- **meno tasse**, più margini per innovare e crescere **per le aziende**
- IRPEF più equa, meno burocrazia, semplificazioni **per le famiglie**
- più fondi per ospedali, università, ricerca e infrastrutture, **servizi locali**

Una **spending review** rigorosa serve non solo a realizzare avanzi primari più consistenti per la riduzione del debito, ma per liberare risorse attraverso la riduzione di spesa corrente improduttiva, destinandole invece a sanità, scuola, università e ricerca. Tutti settori in cui capitali e competenze dei privati vanno incentivati e coinvolti in forme moderne di partenariato pubblico-privato meglio capace di raggiungere gli obiettivi che lo Stato non riesce a conseguire efficientemente.

Il **fisco** va rivisto dalle fondamenta. Va reso **più semplice, meno oppressivo** per chi oggi paga troppo, deve costituire una leva per la crescita e non, com'è oggi, un distorto incentivo all'evasione, come avviene all'IRPEF la cui base imponibile è stata scardinata grazie al proliferare di bonus a tempo la cui soglia fa scattare aliquote reali folli. Un Paese in cui solo sul 15% dei contribuenti grava oltre il 60% del gettito IRPEF uccide il ceto medio.

L'IRAP va abrogata per tutte le imprese.

L'IRES deve prevedere consistenti abbattimenti di aliquota non solo per chi accresce investimenti, produttività e valore aggiunto, ma altresì per avviare una grande campagna di aggregazioni e fusioni d'impresa per l'accrescimento della loro dimensione e patrimonializzazione.

GLI STIPENDI DELLE PERSONE

Recuperare il potere d'acquisto degli stipendi è la priorità numero uno dell'Italia.

Dopo il Covid i prezzi italiani sono mediamente più alti di quasi il 20%, ma nello stesso periodo gli stipendi medi sono aumentati di meno della metà rispetto a questa cifra. Significa che dal 2020 in poi abbiamo visto avuto una fortissima perdita di potere di acquisto dei nostri stipendi.

E a soffrire di più questo fenomeno sono proprio **i lavoratori del Nord Italia** - evidentemente trascurati da chi per anni ne ha fatto la propria base politica - la zona del Paese dove i prezzi (anche di case e affitti) sono cresciuti di più, a fronte di un sistema di definizione dei salari centralizzato.

C'è stato un aumento occupazionale, ma aumentano anche quanti si accorgono che con il loro stipendio - anche se magari nominalmente un po' più alto - non riescono più a fare le cose che facevano prima: la stessa spesa al supermercato, lo stesso canone di affitto, la stessa cena fuori al ristorante con la famiglia, le stesse abitudini di consumo.

Nel frattempo il Partito Liberaldemocratico ha già iniziato a lavorare in modo concreto, insistendo molto su due proposte - purtroppo non accolte dal Governo - già in questa Legge di Bilancio:

- Riduzione dell'aliquota IRPEF sul ceto medio (fascia 50.000-60.000 euro lordi annui), che pagano un'aliquota fiscale altissima (il 45/46%)

- Rinunciare al confuso intervento sulla detassazione (molto parziale) di tutti gli aumenti contrattuali per fare invece una detassazione totale degli aumenti contrattuali derivanti dalla contrattazione locale: solo così si riesce a far sì che non ci siano parti del Paese che prendono una “botta” molto più forte di altri.

Una manovra a cui siamo contrari, perché la riteniamo insufficiente.

Gli appartenenti al **ceto medio** - i muli da soma del Paese - continueranno a essere i più tartassati del mondo occidentale, mentre la “destra” preferisce spendere risorse su pensioni e rottamazioni. E la sinistra invoca il concetto del governo che favorisce i ricchi ai danni dei più poveri, in questo eterno scontro tra due curve ultrà, sostenuto da gran parte del sistema mediatico.

E' necessaria una diminuzione della tassazione a persone e imprese.

Non va invece alimentato un dibattito distorsivo e populista riguardo al fisco.

Non dobbiamo dimenticare però che secondo i dati regionali Istat, il Reddito medio lordo annuo nella provincia di Brescia è di **19.200 euro**.

Su importi lordi annui di questa entità, il problema non è di natura fiscale, di IRPEF pagano già poco e una riduzione dell'aliquota avrebbe effetti quasi ininfluenti sulla qualità della vita. Il vero problema è che ad essere basso è lo stipendio lordo.

Qui la partita si gioca su due aspetti: garantire i servizi (senza ulteriori esborsi per onesti lavoratori che si trovano di colpo a sentirsi poveri) e creare le condizioni per un aumento della produttività delle imprese.

Aumento della produttività per aumentare gli stipendi, in una provincia dove la disoccupazione è ai minimi storici (2,8% nel 2024), ma dobbiamo comunque fare i conti con una riduzione progressiva del potere d'acquisto.

Il tema dei salari e di una riforma della contrattazione di secondo livello, su base territoriale, verrà portato avanti con competenza da **Mario Ongaro**, fresco di delega regionale alle **Politiche del Lavoro**.

INNOVAZIONE E COMPETITIVITA', LE PRORITA' PER SOSTENERE LE IMPRESE BRESCIANE

Per il PLD crede che l'Italia, nel contesto di un'Unione Europea sempre più forte e coesa, abbia un enorme potenziale di crescita, ma per esprimerlo è necessario il superamento di tutte quelle criticità che sono un freno per la crescita della produttività e un'agenda coraggiosa, con interventi strutturali importanti.

Puntiamo ad una vigorosa semplificazione normativa e burocratica, per liberare l'iniziativa imprenditoriale. Ad accrescere la concorrenza, per creare un sistema di produzione e servizi (per cittadini e aziende) più dinamico e competitivo. Ad abbattere il costo dell'energia e promuovere l'autosufficienza energetica del Paese. All'innovazione come motore primario della crescita economica.

<https://partitoliberaldemocratico.com/innovazionecompetitiva/>

Le politiche che dovremo portare avanti, anche nel locale, devono puntare alla crescita economica, lavorando su quei fattori che limitano la produttività e la competitività internazionale del nostro sistema produttivo.

Le proposte delineate puntano a:

- Liberare l'iniziativa imprenditoriale attraverso una vigorosa semplificazione normativa e burocratica.
- Abbattere il costo dell'energia e promuovere l'autosufficienza energetica.
- Rilanciare l'innovazione come motore della crescita economica.
- Accrescere la concorrenza, per creare un sistema di produzione e servizi alle aziende e ai cittadini più dinamico e competitivo.

È fondamentale che queste proposte siano integrate in un'agenda politica coerente, a tutti i livelli

Al tempo stesso dovremo sensibilizzare politica e imprese verso l'importanza di una **politica commerciale europea**, per negoziare accordi di **libero scambio** sempre più estesi verso l'area ASEAN, EMEA e BRIC, che includano clausole sul rispetto dei diritti umani e sulla sostenibilità ambientale, utilizzando il peso del mercato unico per incentivare pratiche responsabili a livello globale.

La provincia di Brescia continua infatti ad avere un'economia fortemente industrializzata e orientata all'export:

- Il valore delle esportazioni della provincia rappresenta circa il **12,6% della Lombardia** e circa il **3,5% dell'Italia**.
- Le esportazioni nel primo semestre del 2024 si sono attestate a **10.424 milioni di euro**, in calo del 4,9% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.
- Nel primo trimestre 2025 l'export bresciano registra una leggera flessione di circa lo 0,2% rispetto al 2024, con un valore superiore a 5 miliardi di euro (dati [confindustriabrescia.it](https://www.confindustriabrescia.it))
- Nel comparto siderurgico e metalli - settori chiave per l'economia bresciana - l'export è circa **3 volte la media nazionale** e rappresenta circa il 40% delle esportazioni della Lombardia.

AGRICOLTURA

Il ruolo dell'Unione Europea è ancora più strategico - e discusso - quando si parla di agricoltura. Il PLD ritiene che sia necessario adottare politiche che promuovano una maggiore interconnessione su scala europea del settore agricolo con i settori secondario e terziario.

Intervenire attraverso la **Politica Agricola Comune** (PAC) per rendere il settore agricolo europeo più resiliente, sostenibile e competitivo, con incentivi per pratiche agricole innovative e a basso impatto ambientale. Investire in ricerca e sviluppo per l'agricoltura di precisione, l'uso di biotecnologie e l'efficienza delle filiere agroalimentari.

Non dobbiamo sottovalutare mai il ruolo del comparto agricolo nell'economia bresciana, con eccellenze sia in termini di prodotto sia di filiera agricola e zootecnica:

- la **superficie agricola utilizzabile** (SAU) in provincia di Brescia è di circa 171.000 (Coldiretti, dati ISPRA 2022-2023), un quinto della SAU lombarda, con un forte consumo di suolo agricolo negli ultimi anni
- Le aziende agricole attive in provincia sono 9.088 (dati 2023 - ISTAT / Regione Lombardia - erano 9.804 nel 2019) con una dimensione media aziendale di 18,3 ettari (54.333 in tutta la Lombardia, 18,2 ettari).
- 13.500 addetti complessivi nel comparto agricolo, in calo rispetto al 2019 (16.164). Nonostante le aziende siano mediamente più grandi e

tecnicamente evolute rispetto al passato, si tratta in gran parte di aziende di piccole e medie dimensioni, a conduzione e manodopera familiare

- Circa la metà di questi addetti sono stranieri, con una forte presenza di stagionali nelle filiere “labour intensive” come raccolta di ortaggi e nei vigneti di Franciacorta, Lugana e Valtenesi
- La produzione agricola bresciana pesa per il 19% sulla produzione lombarda, generando circa 2 miliardi di euro / anno di ricavi
- **Brescia** è la prima provincia italiana per produzione lorda vendibile (PLV) agricola, con circa il 90% del valore derivante dal comparto zootecnico (bovini da latte e da carne, suini, avicoltura)
- Il latte è il **driver della PLV** agricola bresciana: un valore medio annuo di circa 687 milioni (dati Confagricoltura), con circa 300.000 vacche e 16 milioni di quintali di prodotto annuo
- Brescia ha la **Leadership nel latte**: prima provincia in Lombardia e in Italia (8% della produzione nazionale). Latte che viene in gran parte trasformato in formaggi d'eccellenza esportati in tutto il mondo (Grana Padano su tutti) e prodotti freschi

Nel complesso, la provincia di Brescia si colloca al primo posto in Lombardia per valore economico dei prodotti DOP e IGP del comparto food, con 421,2 milioni di euro di produzione certificata, pari a circa il 27% del totale regionale e a oltre l'8% del valore nazionale delle produzioni agroalimentari di qualità. Si tratta di un patrimonio che racchiude eccellenze lattiero-casearie, salumi e oli, espressione della biodiversità e della tradizione agricola bresciana.

Tradizione che vede affiancarsi formaggi di montagna esclusivi - Nostrano Valtrompia, Silter, Bré, Bagoss, Casolet, Formaggelle - , tutti esempi di filiera corta e testimonianza dell'agricoltura di montagna e dell'alpeggio, e grandi campioni dell'**export Made In Italy**. Prodotti in una provincia che dimostra la sua forza anche del comparto carni trasformate.

L'**agroalimentare** bresciano nel suo complesso (DOP/IGP e produzioni non certificate) sviluppa un valore della produzione agricola di circa 2 miliardi di euro l'anno, con un ruolo trainante del comparto lattiero-caseario e zootecnico, che rappresenta circa il 90% del valore agricolo provinciale. **Grana Padano** (di cui Brescia rappresenta uno dei poli produttivi più importanti a livello nazionale), Gorgonzola, Provolone Valpadana e Taleggio sono fra i formaggi DOP più esportati d'Italia, con destinazioni prevalenti in Germania, Francia, Paesi Bassi, Regno Unito e Stati Uniti.

Nel solo primo semestre 2024, l'export agroalimentare della provincia di Brescia ha raggiunto 454,6 milioni di euro, in lieve crescita rispetto al 2023, rappresentando circa l'11% dell'export agroalimentare lombardo. L'andamento si conferma positivo, con una progressiva espansione verso i mercati europei e una crescente domanda extra-UE, in particolare per formaggi DOP e salumi tradizionali.

Il **patrimonio DOP e IGP** bresciano non rappresenta soltanto un valore economico, ma anche **un potente fattore identitario e turistico**. Dalle valli alpine alla pianura, fino alle aree lacustri (Olio Garda DOP, vini DOCG e DOC della Franciacorta, Lugana e Valtènesi), la filiera di qualità alimenta un circuito integrato di agricoltura, turismo rurale e promozione territoriale.

L'**enogastronomia bresciana** è oggi un volano per l'economia locale: la combinazione di prodotti certificati, cantine e agriturismi di eccellenza contribuisce alla creazione di un modello di sviluppo sostenibile fondato su qualità, tracciabilità e valorizzazione delle radici territoriali.

TURISMO, CULTURA E TERRITORIO

La provincia di Brescia ha un forte **patrimonio paesaggistico e culturale**, che la rendono una meta turistica importante, in un settore penalizzato dalla scarsa produttività e la cui importanza è spesso sottovalutata nella regione.

Il **turismo** contribuisce a oltre **il 10% del PIL della Lombardia**

80.541 imprese turistiche attive in Lombardia (14,7% del totale nazionale) 503.944 addetti nel settore, pari al 16,8% del totale nazionale

Il 2024 è stato un anno record, con più di **11 milioni di presenze** (+4,03% rispetto al 2023). In crescita il turismo in città (986.406 pernottamenti), ma la parte del leone la fa **il Lago di Garda**, con il 72% delle presenze (circa 8 milioni di persone). 477 i milioni di euro spesi da turisti stranieri, che pongono la nostra provincia tra le prime 10 d'Italia.

Numeri che da solo dimostrano come la questione vada affrontata con una particolare attenzione, sia per il **potenziale economico** - con tutte le opportunità annesse - sia per le ben note criticità, che peggiorano ulteriormente nei periodi di **overbooking**.

La sfide sul piatto anche qui sono molte, le affronteremo con lo stesso approccio volto a rilanciare produttività e concorrenza, toccando argomenti chiave come:

- Destagionalizzazione
- Percorsi cicloturistici interconnessi
- Valorizzazioni di borghi, storia e cultura
- Qualità ricettiva
- Trasporti
- Servizi digitali e alla persona
- Tutela e valorizzazione del patrimonio ambientale

AMBIENTE, AGENDA PER LA SOSTENIBILITÀ

Un'agenda per la sostenibilità è fondamentale, in una provincia che affronta problematiche importanti e scelte decisive per il proprio futuro, su temi come consumo di suolo, minacce alla biodiversità, riduzione delle emissioni climalteranti, inquinamento di aria e suolo, bonifiche, depurazione e gestione dell'acqua, consapevolezza dei cambiamenti climatici in corso

Da questo punto di vista dovremo lavorare in maniera pragmatica e non ideologica per affrontare questioni come:

- Dissesto Idro-geologico
- Depurazione dei bacini lacustri e di tutte le acque di scarico
- Riduzione del consumo di acqua e suolo
- Bonifiche e recupero delle aree produttive dismesse
- Riqualficazione e Rigenerazione urbana
- Creazione di ZTL intelligenti e favorire la mobilità dolce, ove possibile
- Favorire un sistema di trasporti integrato a basse emissioni, ma altamente funzionale alle esigenze di mobilità dell'intera provincia

Crediamo che l'UE deve perseguire la **transizione ecologica** attraverso un **approccio pragmatico** fondato sul principio della neutralità tecnologica, per cui la regolamentazione si concentra sui risultati da raggiungere in termini di decarbonizzazione, lasciando al mercato la scelta delle specifiche tecnologie da utilizzare a questo scopo. Tale regolamentazione neutrale va accompagnata da piani di investimento mirati e incentivi fiscali per favorire lo sviluppo di tecnologie pulite (incluse quelle di cattura, utilizzo e stoccaggio del carbonio) e di un mercato ad esse connesso, insieme a fondi di supporto diretto alle imprese per affrontare i costi della transizione.

Per contrastare il surriscaldamento globale e le sue disastrose conseguenze per ambiente ed economia, è opportuno che l'Italia, insieme agli altri Paesi firmatari, rispetti gli impegni presi con l'Accordo di Parigi e prosegua la decarbonizzazione dei sistemi energetici (meno emissioni di CO₂); allo stesso tempo, per il nostro Paese è altrettanto imperativo contenere gli alti costi dell'energia e assicurare la stabilità degli approvvigionamenti.

L'Italia deve battersi con forza perché la UE corregga alcuni gravi errori compiuti nel market design di provvedimenti come il Green Deal, il Fit for 55, gli ETS, la CBAM, misure che il resto del mondo non adotta e i cui enormi costi oggi rischiano di spingere fuori mercato interi settori dell'industria di base europea.

ENERGIA E AMBIENTE

La nostra provincia risente, come il resto del Paese, di un'elevata **dipendenza energetica dall'estero**, che pesa su famiglie e imprese in termini di costi e competitività.

In un territorio come quello bresciano, fortemente industrializzato e con una domanda energetica tra le più alte della Lombardia, il tema dell'energia non è solo economico ma strategico: condiziona la produttività, la sostenibilità e la qualità della vita.

Brescia è però anche **una provincia all'avanguardia nella transizione energetica**, grazie a una crescente diffusione di impianti fotovoltaici, al potenziamento del **teleriscaldamento urbano** e allo sviluppo di filiere locali legate al **biometano agricolo e industriale**. Queste esperienze dimostrano che innovazione e sostenibilità possono convivere, se accompagnate da regole chiare, tempi certi e visione di lungo periodo.

La transizione energetica va **governata con equilibrio**: evitando i passi indietro di chi difende i combustibili fossili, ma anche le fughe in avanti di chi ignora che l'industria necessita di energia continua e programmabile.

Per ridurre la dipendenza energetica, contribuire alla decarbonizzazione e garantire prezzi competitivi, dobbiamo agire sul **mix energetico**, investendo su:

- **rinnovabili locali** (fotovoltaico, idroelettrico, biometano), integrate da infrastrutture di stoccaggio e reti intelligenti;
- **innovazione tecnologica**, compresi i **reattori modulari di piccole dimensioni (SMR)** e la ricerca su soluzioni a basse emissioni;
- **comunità energetiche** e partenariati pubblico-privati che coinvolgono cittadini, imprese e amministrazioni locali;
- **semplificazione autorizzativa** e chiarezza normativa, per ridurre la burocrazia e attrarre investimenti.

Serve inoltre una politica capace di affrontare il **fenomeno NIMBY** (“**Not In My Backyard**”), sempre più diffuso anche nel Bresciano, che spesso ostacola la realizzazione di impianti utili alla collettività.

Superare questa resistenza culturale significa **ricostruire fiducia**: coinvolgere le comunità locali, spiegare i benefici ambientali ed economici dei progetti e assicurare una distribuzione equa dei vantaggi.

Solo così la Provincia di Brescia potrà diventare un **laboratorio di transizione energetica intelligente**, capace di unire innovazione, partecipazione e sviluppo sostenibile.

IDROELETTRICO

Allo stesso tempo continua ad essere strategico **l'idroelettrico**, risorsa rinnovabile altrettanto preziosa che vede la provincia di Brescia produrre circa il **5%** dell'energia idroelettrica italiana, sufficiente “per illuminare 6,6 milioni di famiglie.

Per il PLD serve una strategia che lo integri efficacemente con le altre FER, quali eolico e solare, sfruttando gli impianti idroelettrici per garantire più flessibilità e capacità di accumulo, affinché aumenti la stabilità della rete elettrica nazionale.

Sosteniamo quindi un'azione a più livelli:

Anzitutto è indispensabile una **normativa chiara e coordinata**, che attribuisca un **maggior ruolo di indirizzo al livello nazionale**; bisogna ambire al superamento dell'attuale quadro frammentato di competenze tra le Regioni, il quale genera disomogeneità e incertezza nel sistema delle concessioni.

Occorre inoltre evitare assolutamente qualsiasi proroga indefinita delle **gare per le nuove concessioni**, ponendo al centro gli **obiettivi di efficienza**, sorretti da sistemi concorrenziali, assieme agli obiettivi di **sostenibilità ambientale** e salvaguardia dello **sviluppo economico del Paese**.

Gli impianti idroelettrici svolgono un ruolo fondamentale anche per la **gestione sostenibile dell'acqua**. È dunque necessaria una pianificazione a livello di bacino idrografico e il rilancio di nuove infrastrutture a uso plurimo, per garantire un approccio integrato che bilanci le esigenze di produzione di energia elettrica con quelle dei territori, legate a **turismo, irrigazione, consumo** idrico civile e **tutela ambientale**.

Infine, è importante favorire **investimenti innovativi per l'idroelettrico**, agevolando la modernizzazione degli impianti esistenti, l'adozione di tecnologie avanzate per aumentare l'efficienza e il monitoraggio, nonché la digitalizzazione delle infrastrutture.

EFFICIENZA ENERGETICA

Nella nostra provincia, l'utilizzo efficiente delle fonti energetiche rappresenta una leva cruciale non solo per la decarbonizzazione, ma anche per rafforzare la competitività delle imprese e migliorare la qualità della vita delle famiglie. La Provincia di Brescia ha già definito un suo Piano d'Azione per l'Energia Sostenibile (PAES) della Provincia di Brescia, con obiettivo di ridurre del 40% le emissioni di CO₂ entro il 2030.

Pur facendo parte di un'Italia che vanta una delle intensità energetiche più virtuose in Europa, ovvero l'energia utilizzata per unità di prodotto, è fondamentale che ogni intervento di efficienza non resti un'azione isolata ma sia parte di un **processo integrato**, che consideri impianti, processi, infrastrutture e tecnologie digitali.

Nel contesto bresciano questo significa:

- Favorire l'**integrazione tra reti infrastrutturali**, processi industriali e tecnologie digitali / IoT: ad esempio sistemi di monitoraggio dei consumi industriali, controllo dei flussi energetici nei grandi poli produttivi, e automazione delle reti di distribuzione.
- Promuovere la diffusione delle “smart-city” e delle **comunità energetiche locali**, in cui edifici, quartieri e imprese operino in sinergia per ridurre sprechi, condividere surplus energetici e ottimizzare i carichi.
- Incentivare il **recupero del calore**, la cogenerazione, l'efficientamento degli edifici e dei siti produttivi, operazioni che hanno nella domanda industriale e residenziale della provincia di Brescia un vasto orizzonte applicativo.
- Rafforzare la cultura dell'“Energy Efficiency First”, come già previsto nei nuovi obblighi europei (Direttiva (UE) 2023/1791) per il prossimo decennio.

Solo con una visione sinergica, infrastrutture intelligenti + tecnologie digitali + partecipazione locale, la Provincia di Brescia potrà tradurre in reali vantaggi competitivi l'efficienza energetica, non limitandola a mero taglio di consumi, ma trasformandola in una leva di **crescita sostenibile**.

BRESCIA. LA TUA CITTA' EUROPEA

«Brescia è la tua città europea perché qui: si sogna in grande; Brescia non ha paura di puntare in alto perché visione e ambizione si respirano in ogni angolo; anche il piccolo conta; Brescia protegge e valorizza tutto ciò che è locale per essere unica nel panorama internazionale; la cultura è multicultura; Brescia è un crocevia di tradizioni e culture che arricchiscono ogni esperienza; tutto accade prima; Brescia non perde tempo ma lo conquista, permettendo alle idee di trasformarsi subito in azioni; le persone fanno la differenza; Brescia anticipa il futuro lasciandosi modellare dall'impegno, dal talento e dalla passione di chi la abita».

Questo progetto di city branding accompagna le nostre giornate dall'ottobre dello scorso anno. Brescia da polo industriale ha saputo trasformarsi e reinventarsi, diventando anche meta culturale.

Crocevia di idee, di merci e di persone, la città è entrata nel network Eurocities e mosso un passo decisivo verso un futuro europeo con l'**Agenda Urbana 2050**, un laboratorio permanente di idee e competenze che punta a coinvolgere istituzioni, università, imprese e cittadini nell'obiettivo di costruire una città sostenibile, inclusiva e innovativa.

Un'idea di progetto, quello portato avanti dall'attuale amministrazione cittadina, verso il quale non possiamo che essere positivi e propositivi, ma - dato che qui si sogna in grande - dovremo lavorare tutti perché possa superare i confini della Città e diventare **una provincia che non si limita a guardare all'Europa, ma la incarna**: dove l'europeismo non sia percepito come un'imposizione o una minaccia, ma come parte dei valori stessi dei bresciani.

Libertà, equità, apertura, innovazione e partecipazione devono poter guidare le scelte, l'impresa, la cultura e la vita pubblica, in una **visione olistica** capace di unire crescita economica, coesione sociale e responsabilità civica.

Servono più che mai un'Europa protagonista nel mondo, e un'Italia all'altezza del suo ruolo di Paese fondatore. Anche per scongiurare tutti insieme il rischio di una sempre più grave crisi industriale europea, alla cui origine ci sono anche gli errori commessi dall'Europa negli ultimi anni e che vanno oggi rapidamente corretti.

L'UE deve andare verso una sempre maggiore integrazione, sia sul piano politico che su quello economico.

Nessun paese europeo da solo, tantomeno l'Italia, dispone delle risorse necessarie per gestire efficacemente i rischi legati ai fenomeni globali del nostro tempo. Oggi più che mai, l'interesse nazionale degli Stati Membri e l'interesse europeo sono due facce della stessa medaglia.

Uno spazio economico rafforzato per rilanciare la crescita. L'UE deve procedere verso una maggiore integrazione economica e finanziaria secondo il paradigma del mercato libero e inclusivo, fondato sui principi della libera concorrenza e delle pari opportunità. Questo è necessario per tornare ad essere uno spazio di slancio economico, che offra alle persone l'opportunità di perseguire le proprie ambizioni.

Le grandi sfide dell'Unione Europea sono le stesse che toccano il mondo dell'impresa bresciana e quindi direttamente le famiglie e il loro futuro.

<https://partitoliberaldemocratico.com/europawewant/>

Qui trovate le proposte del PLD che riguardano la politica commerciale e la politica interna all'U.E.

- Supporto alle imprese
- Mercato unico del credito e del risparmio
- Mercato unico dell'Energia
- Agenda per la sostenibilità
- Agenda per la digitalizzazione
- Spazio Europeo della Ricerca e dell'Innovazione
- Istruzione e cittadinanza Europea
- Unione della Sanità
- Agricoltura
- Spazio mediatico comune

Tutti temi verso i quali dovremo lavorare per sensibilizzare i bresciani, unitamente a tutte quelle proposte relative al ruolo internazionale dell'Unione Europea, che riguardano la politica estera e una difesa comune (tema di enorme attualità), ma ancor più la politica commerciale (e di conseguenza il lavoro) e la gestione dei flussi migratori.

Uno dei temi che vanno affrontati, assieme a quello della **sicurezza**, in modo pragmatico e lungimirante, togliendolo dall'esclusiva delle destre, per inserirlo nella nostra agenda politica.

Brescia è e deve essere al centro di un'Europa utile, non ideologica, che protegge, sostiene, innova e migliora la vita delle persone. Ci proponiamo di sensibilizzare Brescia sulla necessità di rafforzare il processo di costruzione europea, a partire dai temi chiave per il futuro della nostra provincia.

OPPORTUNITA' PER IL NOSTRO TESSUTO PRODUTTIVO

- **Codice commerciale unico volontario** per le imprese che esportano: perfetto per le **PMI bresciane** e per i distretti lombardi.
- **Unione bancaria e mercati finanziari europei integrati:** per **miglior accesso al credito**, anche per le start-up e le imprese familiari lombarde.
- **Politica industriale europea coordinata:** difesa dell'industria europea, dell'automotive e delle filiere avanzate presenti in Lombardia.

ENERGIA E TRANSAZIONE GREEN

- **Mercato unico dell'energia:** meno costi per famiglie e aziende.
- **Investimenti UE su rinnovabili, SMR, reti smart:** opportunità per università e industria bresciana.
- **Neutralità tecnologica:** sostegno a chi inquina meno, non a chi promette di più.

OPPORTUNITA' PER I GIOVANI CHE RESTANO O TORNANO

- **Curriculum europeo e mobilità Erasmus** estesa anche a scuole superiori e formazione professionale.
- **Investimenti su ricerca applicata:** l'Europa può sostenere il ruolo dell'Università.
- **Accesso ai fondi per l'innovazione.**

IMMIGRAZIONE E SICUREZZA: GESTIONE COMUNE, SOLUZIONI CONCRETE

La provincia di Brescia conta **1.266.138 residenti**, un numero in crescita rispetto al 2019. Della popolazione residente il **12,2%** è straniera (**il 18,9% in Città** con quasi 37.500 stranieri), una percentuale stabile negli ultimi 10 anni in seguito all'acquisizione della cittadinanza di quanti sono ora da considerarsi bresciani a tutti gli effetti.

E' un tema, quello dell'**immigrazione**, che dobbiamo avere il coraggio di affrontare con pragmatismo per portare avanti un approccio concreto e analitico, alternativo a chi "gioca sulla paura".

Nel pieno rispetto della legalità, dobbiamo lavorare su formazione e integrazione, per valorizzare le potenzialità e l'utilità economica dei nuovi bresciani. Una gestione razionale, controllata e pianificata dell'immigrazione e della sicurezza nel nostro territorio deve essere al centro della nostra visione.

Sicurezza e gestione dell'immigrazione sono infatti questioni che riguardano tutti e che vanno affrontate senza slogan, in funzione di un'integrazione europea che sia basata su lavoro, lingua e cultura.

Crediamo che l'Unione Europea debba adottare una politica migratoria comune basata sul rispetto dei diritti umani, sulla distribuzione equa dei migranti tra gli Stati Membri e su standard europei di integrazione sul piano culturale, linguistico e lavorativo. Nello spirito del "diritto di rimanere", è necessario aumentare le risorse per realizzare dei partenariati efficaci con i paesi di origine e transito, per reprimere il crimine e affrontare le cause profonde della migrazione nel rispetto dei diritti fondamentali.

ESSERE UNA NOVITA' NELLA POLITICA BRESCIANA

Dobbiamo essere una novità nella modalità di fare politica con un atteggiamento che superi le divisioni ideologiche e i personalismi, che sappia aggregare sulle idee e sulle proposte e che sappia far crescere molteplici figure di leadership che siano complementari l'una all'altra, capaci di essere artefici di cambiamento nell'interesse della gente, superando il modello dei partiti personali nella consapevolezza che le responsabilità dell'azione di governo all'interno delle istituzioni debbano essere affidate a persone competenti e preparate.

L'obiettivo della politica deve essere migliorare la vita delle persone, agevolando la possibilità di realizzare i propri sogni e le proprie aspirazioni all'interno di un contesto di libertà e pace.

Novità nelle proposte politiche che devono essere innovative, concrete, chiare, moderne facilmente comprensibili e memorizzabili e in linea con la nostra cultura liberaldemocratica.

Il Cambiamento in un paese democratico è in genere frutto di riforme lungimiranti e guidato da leadership che vogliano cambiare lo status quo. Le condizioni attuali di progresso tecnologico ci mette di fronte a una situazione in cui il potenziale di cambiamento è contemporaneamente enorme e indispensabile.

IN CONCLUSIONE

Lavoriamo insieme per portare Brescia nel futuro e gettare le basi della **Brescia del 2050**, una provincia autenticamente europea.

Non è solo un progetto politico, ma l'inizio di un percorso condiviso, fondato sul **dialogo** e sui **valori liberaldemocratici** di libertà, equità, merito, innovazione e responsabilità.

La ricerca di una **visione d'insieme**, per trasformare le sfide in opportunità e di dare forma a una Brescia più **giusta, aperta e dinamica**, dove ogni cittadino partecipi attivamente alle politiche pubbliche e dove **formazione, impegno e lavoro** diventino strumenti reali di crescita personale e collettiva.

Grazie per essere arrivati fin qua nella lettura e per il vostro contributo alla costruzione delle proposte del **Partito Liberaldemocratico**. Questa mozione è un patto operativo: se sarò eletto Segretario provinciale, io ci sarò, pronto a lavorare con tutti voi con passione, giorno dopo giorno, a tutto questo.

È una sfida ambiziosa: **ridefinire gli equilibri esistenti** anche a Brescia, far crescere un progetto alternativo, aperto e in piena evoluzione, e renderlo protagonista nella politica locale e nazionale.

Finora abbiamo solo scaldato i motori.

Dal **15 novembre** si comincia davvero a correre - tutti insieme - per dare forza e voce alla nostra visione **liberaldemocratica**.

Manuel

Emanuele Zobbio – Candidato Segretario Provinciale PLD Brescia
manuel@daemonsport.it